

Il cuore di Mattia non ce l'ha fatta

È morto sabato il 12enne che si era ustionato nel bosco di via Mellano

di EVA MONTI

RIVALTA - Un arresto cardiaco ha stroncato il giovanissimo Mattia Roca, il 12enne che il 18 giugno era rimasto vittima di una imprevista fiammata scaturita dalla torcia che stava usando per uccidere le formiche che avevano infestato la casetta sull'albero dei giochi.

Dopo una piccola ripresa al colmo dei 12 giorni di ricovero nel reparto di rianimazione dell'ospedale infantile Regina Margherita, dove veniva tenuto in costante coma farmacologico e monitoraggio d'ora in ora, il fisico del ragazzo ha ceduto. Il cuore si è fermato. La vita ha lasciato per sempre questo rivaltese tanto amato e ben voluto da amici e parenti, ricordato e salutato da un incrocio di commenti su Facebook appena la notizia si è sparsa per il paese.

E' successo sabato mattina, lasciando nel dolore mamma, papà e la sorellina, che oggi gli daranno l'ultimo saluto assieme a nonni, zii e parenti. I funerali si svolgeranno infatti alle 16 nella chiesa dei Santi Pietro e Andrea Apostoli. Nella casa di via Silvio Pellico, dove il ragazzo abitava con la famiglia, le serrande sono ancora abbassate, chiuse su un dolore che pare insopportabile. Accanto ai familiari anche il padre di



Nicolò, l'amico con cui Mattia aveva partecipato al tragico gioco iniziato da alcuni amichetti più piccoli, ai quali si erano uniti all'ultimo momento. Una decisione che era stata tragica per entrambi, rimasti coinvolti nelle fiamme.

Per Nicolò le cose si erano messe subito al meglio, tanto che pochi giorni dopo era stato rimandato a casa. Per Mattia invece, con il 60 per cento del corpo ricoperto di ustioni ed evidenti difficoltà respiratorie, si parlava di operazioni da eseguire per riparare e



Mattia è rimasto in coma farmacologico all'ospedale infantile

alleviare le tante problematiche insorte. Una condizione che aveva indotto l'équipe medica diretta dal professor Giorgio Ivani a programmare una tracheotomia per farlo respirare meglio. Purtroppo la morte è sopraggiunta a stroncare ogni speranza, a chiudere con un tragico epilogo la vicenda.

Ora i superstiti pensano a quell'azzardo, a quel tentativo di gioco iniziato nella campagna che costeggia via Secondo Mellano dove i due ragazzini si erano dati accidentalmente fuoco. Unici testimoni gli altri amici undicenni, che

hanno tentato anche di soccorrere i protagonisti, divenuti due torce umane. Alle richieste di aiuto avevano risposto le chiamate al 118, sopraggiunto con l'elisoccorso per trasportare i due all'infantile di Torino nel minor tempo possibile.

Mattia si era rivelato subito il più grave dei due. «Non ha sofferto» ripetono i conoscenti, ricordando che era tenuto in coma farmacologico. Dopo giorni e giorni, però, i medici non riuscivano a sciogliere la prognosi perché la situazione restava disperata. Il timore più grande era che sopraggiungesse un'infezione a spazzar via ogni tentativo di salvargli

al vita, o il crollo fisico del corpicino martoriato. I familiari si sono stretti nel loro dolore, le serrande dell'abitazione abbassate, il silenzio attorno. Lo sgomento grida dentro il loro cuore, e debbono preservare dal peggio la sorellina, cui devono spiegare l'accaduto. A chiedere il doveroso silenzio attorno alla famiglia anche il sindaco Mauro Marinari, che fin dall'inizio non ha fatto mancare il suo sostegno morale. Oggi il funerale, a cui è facilmente ipotizzabile parteciperà una grande folla, soprattutto giovani amici del ragazzo scomparso.